

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 40

SABATO 10 FEBBRAIO 1962

## IL SANGUE SPARSO DAI POLIZIOTTI DI DE GAULLE NON BLOCCA L'AZIONE ANTIFASCISTA

# Parigi in sciopero generale contro l'eccidio ha manifestato nuovamente per le strade

Comizio dei 15.000 della Renault presenti tutti i leader sindacali - Anche Brigitte Bardot alla manifestazione - Il PCF risponde ad un'ignobile diversione del ministro dell'Interno Tentativo scissionista della SFIO condannato alla base

### La lezione della Bastiglia

Le vicende drammatiche della Francia si susseguono di giorno in giorno incalzanti. L'altro ieri la manifestazione della Bastiglia, ieri il grande sciopero di tutta Parigi operaia. E' una lotta che seguiamo con appassionata partecipazione, che ci riguarda tutti, democratici, antifascisti, amanti della libertà. Al lungo elenco di vittime del terrorismo fascista in Francia e in Algeria si è aggiunto il sacrificio di otto caduti e di centinaia di feriti nella bestiale repressione consumata dalla polizia gollista. Con comunisti, socialisti e i cattolici, cogli operai gli studenti, coi giovani, ragazzi e ragazze, gli anziani: l'elenco dei morti e dei feriti è lì, non solo accusatore della ferocia poliziesca, ma testimone inconfutabile dell'unità e dell'ampiezza di una manifestazione popolare straordinaria. Ecco la strada all'alba, della risposta democratica e antifascista di Parigi, bagnata del sangue dei suoi figli migliori.



PARIGI - Una imponente folla di scioperanti assiste all'interno della stazione di Saint Lazare, a un comizio.

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 9 - Centinaia di migliaia di lavoratori parigini hanno manifestato oggi, con lo sciopero nelle fabbriche e negli uffici, e con dimostrazioni di piazza che nel pomeriggio hanno invaso in più punti il cuore di Parigi, il loro sdegno contro l'ignobile eccidio consumato dalla polizia gollista ieri sera. Otto lavoratori uccisi; invece di intimidire,



PARIGI - Il giovane Marc Andre Schwartz, figlio del noto professore Laurent, cugino del premier Debré, rapito dall'OAS.

questo tragico bilancio della repressione poliziesca di ieri ha cementato in vari settori la solidarietà antifascista.

E' una prima risposta non solo all'eccidio, ma - ora - anche all'ignobile manovra anticomunista del governo. Il ministro degli Interni accusa i comunisti di «provocazione pura e semplice». La reazione popolare respinge con molta chiarezza, in ampie e spontanee manifestazioni, questa linea che il governo vorrebbe dettare al paese. La direzione della SFIO, a tentoni, cerca di uscire dall'isolamento di ieri, ma lo fa per scardinare dall'interno il blocco dell'unità antifascista, appena saldato dal sangue dei cittadini uccisi nella manifestazione. La notte scorsa, mentre si contavano i caduti, una delegazione di Force Ouvriere è venuta a raggiungere gli organizzatori della dimostrazione per mettere anche la sua firma sotto l'appello per lo sciopero di protesta contro la repressione della polizia. La federazione dipartimentale di F.O. non aveva potuto aderire all'appello unitario per la manifestazione antifascista di ieri; la direzione nazionale glielo a-

vera vietato. Ma di fronte ai morti, questo divieto è stato tolto, e anche i socialdemocratici sono tenuti ad affermare la loro solidarietà. Da questo gesto non si può ancora trarre la deduzione che gli avvenimenti di ieri abbiano saldato in maniera duratura l'unità del fronte antifascista. La manovra è quella solita. E' il governo che ha indicato la linea da seguire: dare addosso ai comunisti, accusarli di provocazione, fare in modo che l'unità non abbia seguito. Parera che nessuno potesse accettare questa direttiva ignobile. Invece, stasera, ecco che viene pubblicato un ordine di sciopero generale di mezz'ora, lunedì prossimo, senza che la C.G.T. abbia potuto prenderne visione. La C.G.T. dovrà lanciare un appello separato. La direzione nazionale di Force Ouvriere è riuscita a segnare un altro punto all'ultimo dei suoi sforzi di divisione? E' quello che si vedrà nei prossimi giorni. Oggi lo sciopero di un'ora è stato unitario. Lunedì, secondo le intenzioni di F.O., non dovrebbe più esserlo.

Stasera, però, il gioco è stato non sarà facile. Il bilancio è crudele - scrive Le Monde - «lascerà un segno indelebile sul regime». Durante l'ora di sciopero generale, a Parigi, fra le 3 e le 4 del pomeriggio, si è visto profondersi un fenomeno nuovo: invece di incrociare le braccia all'interno degli uffici e delle fabbriche, come si fa di solito quando si seguono delle parole d'ordine venute dall'alto, i lavoratori, donne e uomini, gruppi di 2 o 300 persone, uscivano nelle strade a manifestare. Il sangue sparso ieri sera, avrebbe potuto intimidire; invece è avvenuto il contrario. In molti luoghi di lavoro non era neanche il giorno del pomeriggio. Nella fabbrica dove lavorava uno degli operai uccisi ieri sera, i compagni di lavoro della ritmica hanno decretato stamattina - subito - una

SAVERIO TUTINO (Continua in 3, pag. 8, col.)

### Oggi incontro di Joxe con Dahlab in Italia?

PARIGI, 9 (S.T.) - Secondo voci sparse stasera e provenienti da fonti generalmente bene informate, domani il ministro degli affari algerini, Joxe, accompagnato da due altri membri del governo, partirebbe per una località dell'Italia settentrionale, per incontrarsi col ministro degli esteri algerino, Dahlab, e procedere con lui all'esame del proto-

colloquio di accordo per l'armistizio. Questo accordo potrebbe essere ratificato nei prossimi dieci giorni. In effetti, oggi De Gaulle ha ricevuto Joxe, Debré e altri membri del governo. La riunione all'Eliseo è durata a lungo e ha avuto un carattere di eccezionalità che è stato sottolineato dagli osservatori.

### Telegramma di Togliatti al P.C.F.

Il compagno Palmiro Togliatti ha ieri inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del Partito comunista francese: «I comunisti e i lavoratori italiani esprimono la loro profonda solidarietà a voi e a tutti gli antifascisti che si battono validamente contro i crimini dell'O.A.S. per la democrazia e la pace. «Vada alle famiglie dei caduti e ai feriti della grande manifestazione parigina il nostro affettuoso saluto. «La lotta delle forze popolari e democratiche unite avra ragione dell'attacco fascista e delle minacce reazionarie che vengono fatte presso sulla Francia e sull'Europa. Palmiro Togliatti».

Gronchi ha concluso le consultazioni: oggi il reincarico a Fanfani

## Togliatti: le condizioni per un rinnovamento reale

Non un programma generico, ma impegni precisi sulle cose da fare; un governo senza gli uomini ostili al mutamento - Le dichiarazioni di Nenni, Malagodi e Saragat

Il Presidente della Repubblica ha ripreso ieri mattina e concluso ieri sera nella sua abitazione privata le consultazioni per la soluzione della crisi di governo. Si attende per oggi la designazione.

Primi ad essere consultati sono stati ieri mattina i compagni Togliatti e Secchia. All'uscita dal colloquio durato 40 minuti, il compagno Togliatti ha reso la seguente dichiarazione:

«Noi abbiamo seguito con la dovuta attenzione non soltanto i dibattiti e le decisioni del congresso della DC, ma anche il formarsi di nuovi orientamenti in seno ad altri partiti. Si è parlato a Napoli della necessità di nuovi indirizzi politici e vi è un gruppo di partiti che condivide queste posizioni. Ne prendiamo atto non senza una certa soddisfazione perché da tempo noi rivendichiamo una svolta a sinistra nella politica nazionale e anche un primo passo in questa direzione, qualora venisse fatto davvero, potrebbe essere utile. Noi attendiamo ora la prova dei fatti. Chiediamo che, poiché si afferma di valere nuovi indirizzi politici, si cambi veramente, e si cambi in meglio, secondo le esigenze delle masse lavoratrici. Per quanto riguarda la composizione che il programma del nuovo governo, chiediamo un rinnovamento profondo della compagine governativa, con l'assenza di quegli uomini che possono soltanto garantire che non si cambierà e che non si vuole cambiare nulla. Giudicheremo ciò che avverrà secondo questi criteri. Intanto continuiamo nel paese l'agitazione tra le masse e spingiamo alla lotta perché veramente si facciano seri e positivi passi in avanti sulla via di uno sviluppo e di un rinnovamento democratico».



Togliatti rilascia le sue dichiarazioni ai giornalisti all'uscita del Quirinale. Gli è accanto il compagno Secchia.

di Napoli Togliatti ha così risposto: «Io non posso che ripetere quello ho detto: che noi attendiamo il governo per giudicare secondo la sua composizione e il suo programma. Passando allo scherzo potrei ricordare uno scambio di battute tra me e l'on. Fanfani nel 1960 quando ci dicemmo reciprocamente che se volevamo far cadere un governo non avevamo che da volargli a favore. Ad ogni modo questo è soltanto uno scherzo. Attendiamo l'esito della crisi. In base alla composizione del governo e al programma noi decideremo».

Sono stati quindi ricevuti, per la DC, l'on. Gui e il senatore Gava. Anche al capogruppo della Camera è stato

del nostro paese, ottenere l'appoggio del Partito socialista italiano.

D. - L'on. Togliatti ha parlato di un profondo rinnovamento.

R. - La vita di un paese si sviluppa e in Italia si è avuto un grande progresso ad opera dei governi democristiani. Si tratta ora di affrontare le necessità attuali.

Un intermezzo fuori programma si è poi avuto, alle 12,45, quando l'on. Macrelli, presidente del gruppo misto della Camera è entrato nell'ascensore per raggiungere il piano attico dove Gronchi lo attendeva. L'ascensore è rimasto infatti bloccato tra un piano e l'altro e l'on. Macrelli ha dovuto aspettare per poco più di dieci minuti l'arrivo di un tecnico che rimettesse in funzione l'ascensore. Col parlamentare repubblicano erano anche il capo dell'ufficio stampa del Quirinale, dottor Angelini e il dott. Piscitello del cerimoniale. Una aggressiva dichiarazione ha reso, al termine del colloquio l'on. Covelli. «Ho espresso all'on. Gronchi - egli ha detto - con la più doverosa franchezza il pensiero del PSDUM (monarchici) sul modo pericolosamente inconsueto e addirittura inopportuno in cui si è aperta la crisi. Il Capo dello Stato non può accogliere come determinanti le indicazioni di un'assemblea di partito. I modi e le misure del centro-sinistra indicate dalla maggioranza di un congresso di partito non corrispondono alla maggioranza del Parlamento né a quella del Paese. Anzi quella del paese è stata letteralmente tradita dai deliberati democristiani. L'unica via di uscita sono nuove elezioni politiche anticipate, perché dobbiamo dare al popolo la possibilità di esprimersi liberamente sul centro-sinistra».

L'on. Macrelli infine - che ha dovuto illustrare al Capo dello Stato le posizioni dei vari deputati del gruppo misto - ha così precisato le sue posizioni in quanto esponente del P.S.I. «Come repubblicano, ormai, la nostra posizione, almeno la posizione della maggioranza, è consociatissima e quindi è inutile che io mi attardi a dire quello che è l'atteggiamento del partito repubblicano in questa ora decisiva della vita del nostro paese».

D. - Quale è la soluzione della crisi proposta dalla DC? R. - Le nostre indicazioni sono conformi al congresso di Napoli e cioè un governo formato dalla DC, dal Partito socialdemocratico e dal Partito repubblicano che possa per il suo contenuto programmatico, in fedeltà con la politica estera e interna tradizionale

D. - Quale è questa posizione?

R. - Non una novità: noi abbiamo sostenuto in ogni congresso, abbiamo sempre mantenuto gli impegni assunti; abbiamo sempre sostenuto la idea di un governo di centro sinistra aperto alle esigenze sociali, soprattutto del nostro paese. Bisogna cioè affrontare i problemi che fino ad oggi si sono affrontati solo in parte e soprattutto quelli che non si sono risolti.

Nel pomeriggio è toccato all'on. Malagodi aprire l'ulti-

mo.

(Continua in 10, pag. 8, col.)

### IL PUNTO DELLE LOTTE

Lotte operarie nuove ed avanzate si affiancano in questi giorni a quelle imponenti ed entusiasmanti - dei 50 mila navalmecanici e dei lavoratori di Torino, Montefalcone e Trieste. L'Autobianchi, fabbrica della FIAT, è scesa in campo contro una politica aziendale che non si discosta da quella seguita a Torino dal monopolio di Agnelli e di Valletta. A Bologna, una nota carrozzeria ha visto un risveglio dopo sette anni di stasi, mentre altre aziende della provincia stanno mettendosi in lotta per i premi di produzione. Ad Arezzo, ha scioperato la fabbrica di automobili, mentre a Perugia la Colussi è stata occupata dagli operai che ne vogliono evitare lo smantellamento.

C'è insomma un ampio spaccato assai vasto di lotte che - come denotano quelle degli operai della Lancia e degli impiegati dei CRDA - tendono a rompere le situazioni più inadeguate ai tempi e contemporaneamente a conquistare posizioni assolutamente nuove. Il potenziale di combattività è ancora più massiccio; lo si sente da certi scoppi isolati - tipo Autobianchi - che tendono a rompere le catene del monopolio. Il 1962 si presenta in modo palese - oltreché come anno del centro-sinistra - come un'annata in cui il movimento operaio può far passare in modo decisivo la propria forza sulla bilancia dei rapporti fra classi dominanti e classi sfruttate.

Dalla mezzanotte di giovedì nessuno è più uscito vivo dalla miniera

## Non dicono il numero delle vittime Le salme estratte sono oltre 300



SAARBRUCKEN - Gli affannosi soccorsi alle vittime della miniera di Luisenthal; alcuni feriti vengono caricati su un elicottero per essere trasportati ad uno dei vicini ospedali attrezzati per far fronte alle esigenze della immane sciagura.

Uno dei pochi scampati, l'italiano Davide Mittelmair, racconta la paurosa avventura

(Dal nostro inviato speciale)

SAARBRUCKEN, 9 - Dalla mezzanotte scorsa nessun cadavere è stato estratto dalla tragica miniera. I corpi sono sepolti sotto montagne di carbone e di sassi e non sarà facile ritrovarli. Quanti siano esattamente nessuno sa. La direzione della miniera non è ancora riuscita - a tre giorni dalla catastrofe - a contare esattamente i sopravvissuti. Alcuni certamente si sono dispersi: si sa di un ragazzo che ha vagato per due giorni nella campagna, completamente smemorato. Si racconta di un altro che, uscito dalla fornace, è entrato in un caffè, senza rammentare assolutamente nulla dell'accaduto ed ha giocato per tre ore al biliardino, come allucinato, sino a che i familiari

l'hanno trovato e condotto all'ospedale. Questi, però, sono casi abbastanza eccezionali. La maggior parte degli scampati si è attrettata a presentarsi agli uffici per partecipare alle operazioni di soccorso, o almeno per regolarizzare la propria posizione. E' quindi inconcepibile che, in queste condizioni, non si sappia ancora quanti uomini mancano ancora all'appello. Probabilmente non si può dirlo, così come si continua a tenere l'opinione pubblica all'oscuro delle cause della tragedia. La stessa Associazione dei giornalisti della Saar ha protestato contro tali procedimenti. Non vi è dubbio, comunque, che il bilancio è destinato a superare i trecento morti. Uno dei superstiti ha confermato che gli uo-